



3 Vista Lago notturna

La Storia

In varie zone del paese, sono state trovate tombe ad inumazione per alcune delle quali si può supporre l'attribuzione al periodo romano. Solo a partire dal Trecento si riescono ad avere informazioni documentali della zona di San Zeno. Uno dei documenti più antichi, datato 1321, parla di un "sindicus", il quale, cede in affitto una parte del territorio ad alcuni notabili veronesi. All'epoca la famiglia dominante e presumibilmente "proprietaria" della zona era la famiglia Dal Verme. Una pergamena del 1395 ci fa sapere come la proprietà dei Dal Verme veniva affittata a persone residenti nelle comunità di Montagna. A quest'epoca risale l'edificio più importante sul piano storico e artistico del paese, Palazzo Ca' Montagna, che prende il nome proprio dalla famiglia che lo edificò, i Montagna.. L'edificio fu ampliato ed abbellito nel Quattrocento e nel Cinquecento. L'ultimo erede, Zeno, fu colpito dalla terribile peste del 1630. Alla sua morte il Palazzo passò di mano in mano fino ad arrivare alla famiglia Castellani, da cui il Comune lo acquistò nel 1981, sottoponendolo poi ad un pregevole restauro. Anche il nome del paese, che è mutato nel corso dei secoli, sembra essere legato alla famiglia Montagna. Da alcuni documenti risulta

che un tempo si chiamasse Montagna di Monte Baldo; la denominazione Montagna ha due tesi: secondo la prima è la casata che ha dato il nome al paese, mentre secondo l'altra tesi, sarebbe stata la famiglia a prendere il nome dal territorio sul quale aveva potestà. Solo agli inizi del 1800 il paese cambiò il proprio nome da Montagna di Monte Baldo in San Zeno di Montagna, in onore del Santo, la cui devozione era diffusa in queste zone e sul lago di Garda. Finita la Signoria Scaligera, dal 1405 fino al 1797, anche San Zeno entrò a far parte della Repubblica di Venezia e divenne parrocchia nel 1530. Dal 1815 gli Austriaci subentrarono nel dominio delle nostre terre fino al 1866. Da allora anche San Zeno di Montagna entrò a far parte del Regno d'Italia. Durante la prima guerra mondiale il monte Baldo fu linea di trincea, come testimonia il forte di Naole, edificato sulle creste. San Zeno, per la sua posizione strategica, tra il lago di Garda e la Val d'Adige, conobbe anni durissimi anche nella seconda guerra mondiale. Fino al secondo dopoguerra gli abitanti vivevano, nel paese suddiviso in contrade, quasi esclusivamente di agricoltura e di allevamento. Ma a partire dagli anni '60 il turismo si fece largo tra i borghi di San Zeno, cambiando il territorio e soprattutto l'economia e diventando, l'attività prevalente nel paese.

Da vedere

Palazzo Cá Montagna: risalente al XIV secolo, presenta tre grandi arcate al pian terreno, che dal cortile, ora usato come teatro all'aperto, immettono in un bel porticato; al piano superiore tre grandi finestre trilobate illuminano una loggia affrescata, come la sala attigua, con pregevoli disegni geometrici e soggetti religiosi, tra cui un Cristo benedicente e un gigantesco San Cristoforo.

La Chiesa Parrocchiale: costruita nel 1765 sopra una chiesetta preesistente e dedicata a San Zeno.

La Chiesa di Lumini: fu costruita nel 1724 e dedicata a Sant'Eurosia; all'interno vi sono delle pregevoli tele.

La Chiesetta romanica di Prada: risale al XVI secolo ed è dedicata a San Bartolomeo; all'interno vi è un unico altare di legno finemente lavorato.

Le malghe: si trovano oltre i 1000 metri su entrambi i versanti baldensi; risalgono al periodo veneziano e presentano una forma caratteristica con un grande camino sporgente e un'estremità a forma circolare. Qui vivevano con il bestiame e lavoravano il latte gli allevatori del Monte Baldo.



4 Chiesa Parrocchiale



5 Contrada San Zeno



6 Particolare di Contrada Ca' Sartori



7 Veduta dal Monte Belpo



8 Lungolago



9 Fioritura di bucaneve sul Monte Baldo

Flora e fauna

Le diversità di clima e di vegetazione del Monte Baldo sono evidenti percorrendo i sentieri dal Lago alle cime: si parte da una cintura sempreverde di tipo mediterraneo, si passa ai boschi di querce e castagni, ai maestosi faggi per arrivare a ricche associazioni di pino mugo. Nel periodo glaciale la parte sommitale della catena montuosa emergeva dai ghiacci, offrendo rifugio per tipi di flora e fauna che altrove scomparvero dando origine a specie floreali endemiche denominate con l'aggettivo "baldensis" ad indicare che sono state rinvenute per la prima volta sul Monte Baldo o che sono esclusive di quella montagna (orchidee in particolare). Oltre a queste si trovano piante medicinali ed aromatiche. Per quanto riguarda la fauna il Monte Baldo è ricco di microfauna: si contano circa 960 specie di farfalle, svariati tipi di coleotteri ed insetti. La fauna superiore, annovera la pernice bianca, il gallo cedrone, lepri, scoiattoli, volpi, tassi, faine... Sono ben insediati il capriolo, la marmotta e da alcuni anni il camoscio. Tutto insomma costituisce un inestimabile patrimonio da godere, ma della cui conservazione ciascuno di noi è responsabile, nel rispetto della natura.